

Mauro: dire il contrario è pericoloso

«Non abbiamo bisogno di altri extracomunitari»

SIMONE BOIOCCHI

ROMA - «Il processo di cambiamento è stato innescato. Questa volta mi sembra davvero che si stia lavorando per dare quelle risposte che il Paese si aspetta». Questo in sintesi il pensiero di **Rosi Mauro**, Segretario Generale del Sindacato Padano e vicepresidente del Senato che, con *la Padania*, fa una sorta di punto della situazione.

Segretario, oggi l'Inps segnala che tra gennaio e febbraio 370.561 lavoratori hanno perso il posto e hanno presentato la domanda di indennità. Un dato che va in controtendenza rispetto a quanto alcuni dicevano nei giorni scorsi indicando la necessità di nuova manodopera extracomunitaria.

«Io prendo per veritieri, come lo sono, i dati dell'Inps. E se l'Inps dice che la disoccupazione è aumentata del 46% vuol dire che c'è da fare anche un minimo di punto sul fatto che non abbiamo bisogno di ulteriore manodopera che arriva da altri Paesi. In casa abbiamo già milioni di disoccupati. Credo sia necessario fare molta attenzione quando si danno informazioni contrastanti. Fare credere all'esterno del Paese che abbiamo bisogno di manodopera quando all'interno i nostri istituti ci dicono che stiamo perdendo posti di lavoro, che le imprese stanno chiudendo e che altre hanno trasferito la produzione è pericolosissimo».

Intanto, però, Epifani torna a sventolare la bandiera delle agitazioni di piazza e chiama a raccolta Cisl e Uil. Cosa sta

accadendo sul fronte sindacale?

«Purtroppo stiamo assistendo a un film già visto. Un film che per l'ennesima volta va a danno dei lavoratori. Sono invece convinta che oggi più che mai sia necessario fare un esame di coscienza. Negli ultimi anni Prodi ha governato il Paese facendo promesse che non è stato in grado di mantenere: più soldi ai lavoratori, più posti di lavoro, più soldi ai pensionati. Nei fatti tutti sappiamo che non hanno fatto nulla di tutto questo. Oggi a sinistra sta succedendo la stessa cosa con la differenza che cittadini e lavoratori hanno capito cosa è successo e, dopo essere stati presi in giro una volta, dubito ci ricaschino. Quanto a Epifani e alle agitazioni di piazza ribadisco, soprattutto per i miei colleghi, per quelli che si spaventano davanti alle manifestazioni, che queste riusciranno sempre. Sono migliaia i funzionari sindacali distaccati pronti a scendere in piazza. Diversamente, chi non riesce ad arrivare alla fine del mese, ci penserà bene prima di farsi strumentalizzare. Ho sempre detto che lo sciopero è un meccanismo davvero molto importante, ma da usare con attenzione. Ovvio, la libertà di scioperare è sacrosanta, ma altrettanto sacrosanto deve essere il dovere di non strumentalizzare i lavoratori. Questa volta, purtroppo, credo ci sia sotto la solita manovra politica».

L'Ecofin ha dato il via libera al patto di stabilità interno, ma ha chiesto al Paese di rivedere il meccanismo pensionistico. Una linea sulla quale

Brunetta sembra d'accordo...

«Non vorrei che adesso qualcuno pensasse di fare discriminazione all'incontrario. Questa storia della riforma pensionistica che ogni due per tre ci troviamo ad affrontare è pericolosa. Brunetta nei giorni scorsi ha detto che lui è stato votato anche dalle donne; verissimo. A queste donne però non aveva detto che voleva alzargli l'età pensionistica. Siamo davanti al solito meccanismo europeo ma tutti sappiamo che questa Europa ha già imposto direttive che poi si sono rivelate inutili se non dannose per i Paesi comunitari. Dobbiamo stare attenti e ribadisco quello che ho già detto e che continuerò a dire: lasciamo alle donne la possibilità di scegliere. Il nostro Paese dovrebbe puntare i piedi e spiegare ai signori dei palazzi Ue che vorremmo decidere con i nostri criteri e non con un criterio Ue con che non rappresenta nessuno degli Stati membri».

Tremonti ha detto che l'iva sulla casa sarà permanente al 10%. Oltre a questo quali interventi ritiene importanti per rilanciare il sistema Paese?

«E' fuori dubbio che per rilanciare l'economia dobbiamo rivedere il meccanismo del costo lavoro e della manodopera. Bisogna poi rilanciare fortemente le infrastrutture e invogliare gli imprenditori a investire nel nostro Paese invece di invitarli a delocalizzare».

Oggi tutti parlano di riforme, ma la riforma della contrattazione rimane ferma sul tavolo. Perché?

«Personalmente non capisco perché Confindustria non voglia rivedere il meccanismo con tut-

te le parti sociali. E' necessario rivedere tutti i balzelli che pesano sulla busta paga dei lavoratori e mettere mano ai contratti. Il sistema di contrattazione nazionale, oltre ad essere dispendioso, non serve a rappresentare né i lavoratori né gli imprenditori. Certo, come Sindacato Padano abbiamo atteso 20 anni e quindi aspettare ancora qualche mese non ci fa paura. Certo però, se forse avessimo affrontato questo tema tempo addietro, oggi forse non saremmo in questa situazione».

Secondo la Cgil il Paese non si fida più del Governo. Lunedì

lei ha partecipato proprio a un incontro del Governo con il territorio. E' questo il sentore che ha avuto?

«Ma certo che no. Lunedì a Novara c'erano i ministri Bossi, Maroni e Zaia oltre alle categorie sindacali e agli imprenditori. Da quello che ho potuto sentire dagli interventi devo dire che tutti mi sono sembrati molto favorevoli nei confronti del Governo. Quelle che si sono levate non erano certo critiche ma messaggi di incoraggiamento. Devo dire che l'Esecutivo e soprattutto i nostri ministri si stanno muovendo molto bene cercando

di attuare il programma elettorale che il Paese ha votato. Mi spiace che altri passino le loro giornate a fare controinformazione sperando che in un clima di esasperazione generale la gente perda la fiducia. Partendo dalla sicurezza per arrivare al federalismo che finalmente sta andando nella giusta direzione, il processo di cambiamento è innescato. Certo, sul tavolo, ci sono problemi di non poco conto come la crisi economica ma questo è un problema generale e mi sembra che i cittadini abbiano percepito che il Governo sta lavorando per risolvere il problema».

«Il processo di cambiamento è stato innescato. Questa volta si sta lavorando davvero per dare quelle risposte che il Paese si aspetta»

